

PROGETTO PROVINCIALE 2006-2009



IL FONDAMENTO

Il progetto provinciale e il nostro cambiamento

Un progetto provinciale diventa significativo se coinvolge ogni singola persona della Provincia. Ed il primo coinvolgimento riguarda il nostro personale cambiamento o se volete – per usare il termine delle Regole Comuni – “la nostra perfezione”. Chiediamo a Dio la grazia che in ciascuno di noi “cresca l’uomo nuovo fino alla piena maturità di Cristo ... venendo potentemente rafforzati dal suo Spirito nell’uomo interiore” (cf Ef 4,13; 3, 16). A questo ci rimanda l’invito della Chiesa italiana nel recente Convegno ecclesiale di Verona, interpretato da Benedetto XVI: “Dalla testimonianza cristiana emerga quel grande sì che in Gesù Cristo Dio ha detto all’uomo e alla sua vita, all’amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza; e pertanto la fede nel Dio dal volto umano porti la gioia nel mondo”.

L’ORIZZONTE

Votati alla missione nell’amabilità della carità

L’evangelizzazione è parte caratterizzante della nostra vocazione. Su di essa abbiamo riflettuto nei tre anni passati. Essa si rivolge all’uomo povero del nostro tempo. Lo vuole aiutare a collocare la sua esistenza nell’ordine dell’amore di Dio.

Quale specifico orizzonte ci proponiamo nei prossimi tre anni? L’invito dell’assemblea provinciale 2006 è stato di porre la carità al centro del progetto provinciale. Ciò può avvenire mediante la nostra vicinanza al povero, a condizione che la nostra persona sia “umanizzata” dalla carità, ossia che essa sia vivificata dall’amore di Cristo. Pertanto la condizione di possibilità di evangelizzare il povero e di vivere, nel rapporto con lui, l’atto della carità è che la nostra persona lasci trasparire l’intimità spirituale che io vivo con il Signore. Infatti è la nostra umanità, resa autentica dalla grazia dell’incontro con Cristo, ad essere la concreta mediazione che permette a chi si incontra nell’apostolato di percepire l’amabilità di Dio per la sua esistenza frustrata, umiliata e impoverita.

Pertanto nell'ambito della carità l'orientamento sul quale ci proponiamo di rafforzare il nostro desiderio è l'amabilità unita alla coscienza di aver ricevuto in dono per tutti la verità che salva, e cioè che "Cristo risorto è presente in noi e nel nostro operato quotidiano" (Benedetto XVI). L'atteggiamento dell'amabilità riassume in modo sintetico lo spirito della nostra vocazione vincenziana ed è la condizione per mettere l'uomo del nostro tempo, e in particolare il povero, a contatto con Cristo,.

GLI OBIETTIVI

1. Formazione personale e comunitaria alla positività della carità missionaria
2. L'animazione della carità nel nostro ministero
3. La pratica della carità nelle comunità locali

PRIMO OBIETTIVO:

Formarci personalmente e comunitariamente alla positività della carità missionaria

La carità missionaria, orizzonte della nostra formazione, deve educarci ad un atteggiamento interiore che non abbia una forma, più o meno palese, di scoraggiamento e di scetticismo, poiché lo scoraggiamento è il sintomo di una non chiara centratura della propria coscienza in termini di fede su Gesù Cristo.

Pertanto il processo interiore di formazione della nostra persona deve poggiare su una fede attiva, che si traduca in speranza; ovvero nella certezza che la grazia sa trarre positività anche là dove sembra impossibile. La fede infatti è un rapporto nel presente con Cristo risorto: un rapporto personale, esaustivo, aderente alla vita, rappacificante. In questo rapporto sta la forza segreta di ogni missionario che avvicina la gente e i poveri.

PROGRAMMA DI FORMAZIONE

1° CICLO, 2007: INTERPELLATI DALLA CARITÀ DI CRISTO VERSO L'UOMO

- ◆ Convegno Nazionale *Deus Caritas est* a Roma 20-21 gennaio 2007
- ◆ Incontro dei confratelli che lavorano nell'ambito delle missioni e delle parrocchie: venerdì, 16 febbraio 2007, ore 10-17 a Milano.
- ◆ Incontro dei confratelli che lavorano nell'ambito della carità: martedì, 26 giugno 2007, ore 10-17 a Milano Viale Lucania, 20.

◆ Esercizi spirituali:

Ai nostri esercizi si possono invitare sacerdoti di propria conoscenza, come è stato indicato dalle proposte dell'AP 06. Quello che è importante è il rapporto da persona a persona: è con questa modalità che si possono invitare altri sacerdoti.

◆ 16-20 aprile 2007, Esercizi spirituali provinciali aperti a confratelli delle altre province italiane: a Pallanza, Casa Maria Immacolata.

◆ 3-7 settembre 2007: Esercizi spirituali interprovinciali, a Cagliari - Casa Provinciale F.d.C., con predicatore. Tema: *Il principio agapico, novità evangelica ed esigenza di perfezione personale e comunitaria*

2° CICLO (2008)

SULLA SCIA DELLA CARITÀ DI SAN VINCENZO: L'AMORE PER I POVERI

◆ Ottobre 2007: Seminario vincenziano per tutti i missionari in Sardegna, prendendo lo spunto dal 70° della morte di padre Manzella.

Padre Manzella, evangelizzatore dei poveri.

Padre Manzella e lo spirito della carità missionaria.

Padre Manzella, formatore del clero e direttore delle anime.

◆ Ritiro spirituale di missionari con laici della Famiglia Vincenziana (modalità da decidere). Tema: *La magna charta della carità nel nostro tempo*.

◆ Aprile 2008: Esercizi spirituali provinciali aperti a confratelli delle altre province italiane (modalità da decidere).

◆ Maggio 2008: Tre giorni di aggiornamento teologico. Tema: *L'antropologia interpella la missione*.

◆ Settembre 2008: *Sulle orme di san Paolo in Grecia*. Esercizi spirituali interprovinciali sotto forma di pellegrinaggio: "La carità di Cristo mi sospinge: Paolo missionario della carità di Cristo".

3° CICLO (2009)

◆ Esercizi spirituali interprovinciali e in provincia.

◆ Preparazione assemblea provinciale del 2009, in cui ci sarà a tema la revisione degli Statuti.

A livello interprovinciale la Provincia si farà promotrice dell'iniziativa di

un insegnamento della pastorale della carità o sotto forma di una sezione di pastorale della carità in una facoltà teologica, o almeno di un corso in tale materia nella formazione dei nostri.

SECONDO OBIETTIVO

L'educazione alla carità nel nostro ministero

Una seconda prospettiva da assumere e maturare nella nostra coscienza di missionari vincenziani è questa: non si può pensare che l'uomo d'oggi stia di fronte all'annuncio di Cristo come cinquant'anni fa quando la tradizione religiosa e cristiana dell'occidente era ancora la risorsa di partenza dell'uomo. Oggi la risorsa di partenza dell'uomo è il sospetto su Dio, l'ateismo, o meglio, l'agnosticismo: e questa risorsa in negativo, ci mette di fronte a persone spossate e svuotate del dinamismo di trascendenza.

L'uomo d'oggi tuttavia è sensibile alla solidarietà. E' nostra responsabilità intercettare questa sensibilità e farla evolvere da semplice solidarietà umana a possibilità di far fare l'incontro con la carità di Cristo, il quale non solo dava da mangiare e risolveva i guai delle persone che incontrava, ma si offriva soprattutto come la loro salvezza.

Al di là del rischio di ogni riduzionismo, si tratta di educare alla carità in tutti i settori in cui svolgiamo il nostro ministero. La magna charta del nostro ministero sia l'enciclica *Deus caritas est*.

Su questa base il nostro progetto prevede:

- 1.** L'attenzione di educare noi stessi ed i volontari vincenziani alla carità, attraverso esperienze di carità e di missione, in modo che il ministero di "animatori della carità" ci coinvolga non al semplice titolo di fare qualche fervorino di marca clericale, ma ci veda impegnati come "fratelli" che collaborano per la dilatazione della carità di Cristo nel mondo.
- 2.** In questo ambito ci assumiamo la raccomandazione n. 15 fatta dall'AP 06 circa il piano di animazione vocazionale, in modo da sviluppare una maggiore coscienza di carità.
- 3.** Nelle missioni popolari, di breve o lunga durata, focalizzeremo nella nostra predicazione la dimensione della carità come costitutiva della comunità cristiana.
- 4.** La valorizzazione di alcune esperienze di servizio al povero, vissute non come esperienze individuali delegate a qualcuno, ma come espressioni comunitarie:

- ◆ della Provincia: *L'oasi di san Vincenzo di Terramala e La cittadella della solidarietà* di Como.
- ◆ delle singole case: ogni comunità si interroghi quale sia il suo servizio ai poveri e lo assuma come comunità.

5. Realizzare qualche giornata di spiritualità con gli appartenenti della Famiglia Vincenziana, in modo da farci promotori del carisma della carità con loro, e partecipare con entusiasmo, convinzione e umiltà, alle loro riunioni locali e regionali.

TERZO OBIETTIVO

La pratica della carità nelle comunità locali

Se il ministero dell'evangelizzazione necessita di essere caratterizzato dalla carità, come capacità di relazione e quale segno dell'amabilità di Cristo verso tutti, allora uno dei compiti della vita comunitaria deve essere quella di aiutarci a sviluppare una maggiore capacità di relazione nella fraternità.

L'obiettivo è di maturare come persone di relazione, che si impegnano in un cambiamento del modo di comunicare, ponendo al centro del proprio cammino ascetico e di quello dei consigli di famiglia l'atteggiamento dell'amabilità.

Tale atteggiamento cercheremo di esercitarlo anche nel rapporto con tutte le persone che vengono accolte nelle nostre case.

Mezzi per tenere vivo l'interesse sull'orientamento dell'amabilità:

1. Diffusione ogni sei mesi di alcuni testi di Conferenze di san Vincenzo inerenti all'atteggiamento di amabilità, da leggere e studiare negli incontri comunitari delle comunità locali, e programmare su di esse almeno nei tempi forti dell'anno liturgico uno scambio comunitario.

Sulla mitezza

Sull'unione della comunità

Sull'indifferenza

Sulla mortificazione

Sull'umiltà

2. Animazione delle riunioni del consiglio di famiglia, attuando il metodo di NP 11. Al riguardo si prevede in tempi e modalità da stabilire un incontro con i superiori e gli assistenti delle case sul tema del consiglio di famiglia.

3. Secondo l'insegnamento di san Vincenzo, la comunità trova la sua unione fondandosi sulla pratica dell'orazione, che riteneva essere il baluardo per la piccola Compagnia ed anche il mezzo privilegiato per il proprio cambiamento. Pertanto nelle singole comunità cercheremo di essere fedeli alla meditazione comune, nei tempi stabiliti nel consiglio di famiglia e, per educarci ad una preghiera che ci apre agli altri, cercheremo di vivificare lo scambio spirituale (almeno nei tempi forti) facendolo diventare uno spazio di verità nella carità e di comunicazione della fede.

AFFIDIAMO IL NOSTRO PROGETTO ALL'INTERCESSIONE DI SAN VINCENZO

“Dobbiamo darci a Dio per avere tra noi la santa unione che ci dia un medesimo spirito, un medesimo volere e non volere, un medesimo modo di comportarci. Dobbiamo domandare a Dio che ci conceda, come ai primi cristiani, di avere un cuor solo e un'anima sola. Facci la grazia, Signore, di non avere due cuori e due anime, ma un solo cuore e una sola anima che informino e uniformino tutta la Compagnia. Togli i particolarismi dai nostri cuori e dalle nostre anime, che ci allontanano dall'unità. Toglici ogni attività, che non si accorda con l'agire comune. Fa' che d'ora innanzi abbiamo tutti un solo cuore, che sia il principio della nostra vita, ed un'anima sola, che ci vivifichi nella carità, in virtù di quella forza unitiva e divina che forma la comunione dei santi” (Coste XII, 249-250).